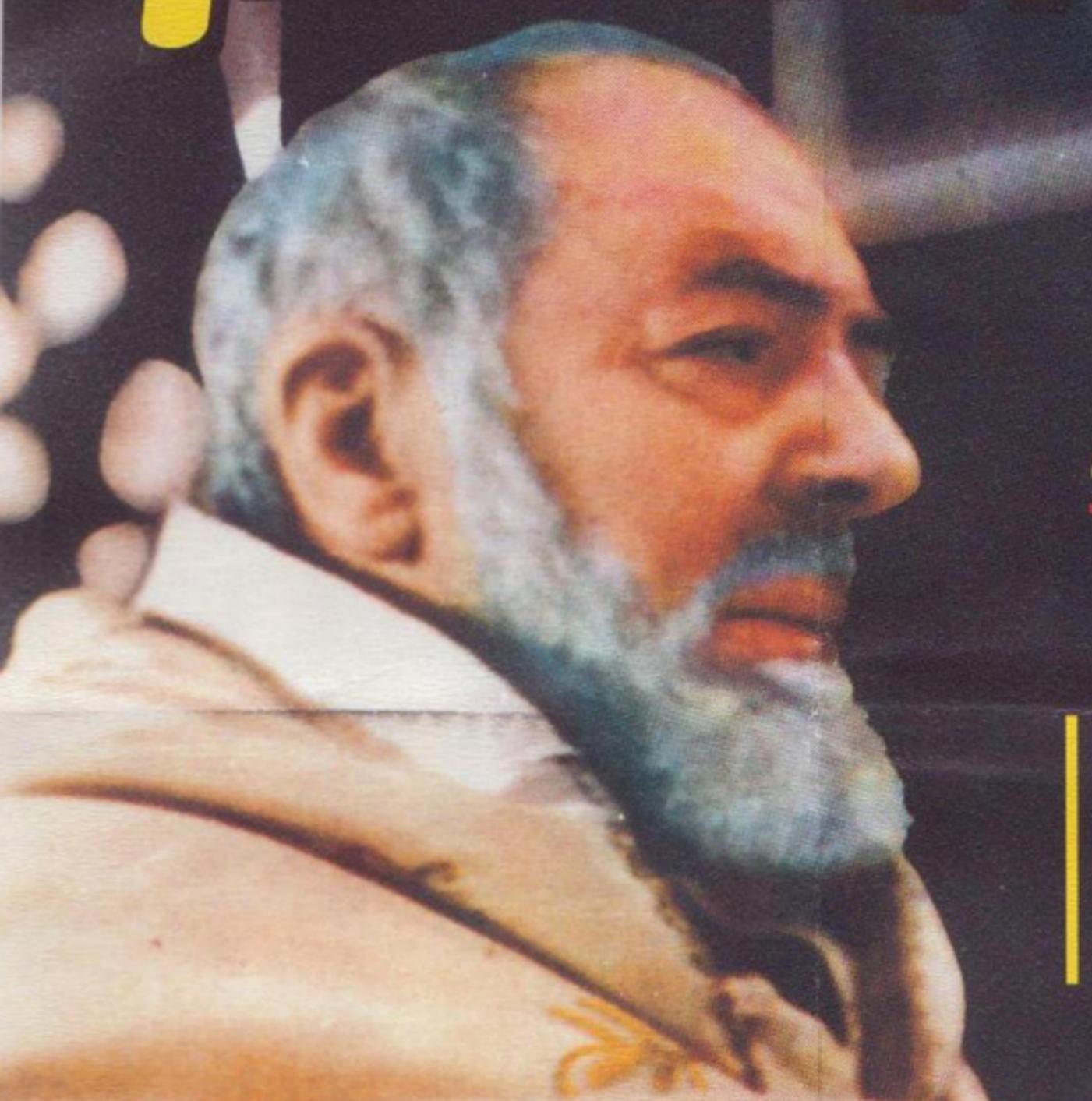


Settimanale Anno LII - N.22 - 30 maggio 1997 - Lire 2.500
Sped. in abb. post. comma.26 art. 2 legge 549/95-Milano
Germania: D.M. 7,5 - Gran Bretagna: Lgs. 2,00



GRANDI TOTAL



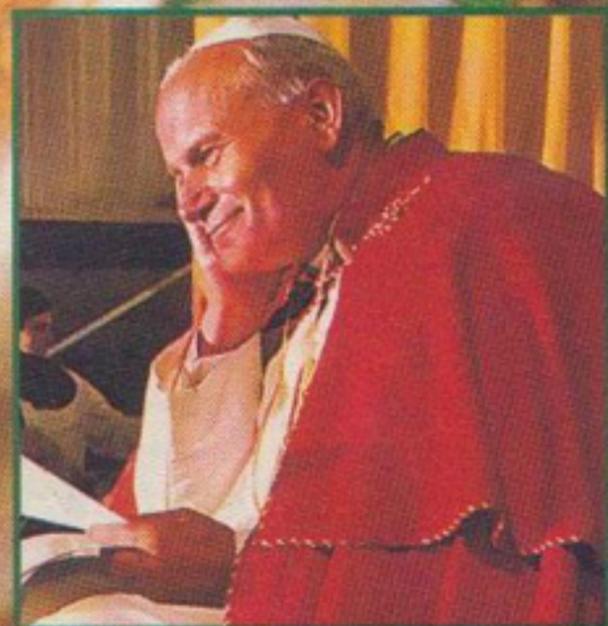
**IL DELITTO
DELL'UNIVERSITA'**
Grazie a Marta
salvate 5 vite

**ORA VOGLIAMO
GIUSTIZIA**

**FAR FIGLI IN ETA
AVANZATA**
Macchè nonno...
Sono tuo papà!

Il frate di Pietrelcina finalmente sarà santo

**DA PADRE PIO ANCHE
WOJTYLA HA AVUTO
IL SUO MIRACOLO**



Questo nostro Papa riesce a farsi amare in così tanti modi che si stenta a tenerne conto, benchè molti talvolta lo contestino. Ha reso felice l'intera comunità mondiale degli Zingari proclamando beato il terziario francescano Ceferino Gimenes Malla, un povero analfabeta spagnolo che insegnava il catechismo ai bambini di strada e che apparteneva alla tribù dei kali di Barbastro, in Aragona. Ma otterrà ancora più consensi la scelta che Papa Wojtyla potrebbe compiere nel decidere l'elevazione di Padre Pio agli onori degli altari con "un atto autonomo". Questo, in gergo canonico, si chiama "motu proprio" e sarebbe il primo e unico caso nella storia della Chiesa. Se a spingere la beatificazione del prete gitano era stato soprattutto don Mario Riboldi, un sacerdote di Milano che si occupa degli zingari da quarant'anni, i postulanti della causa di beatificazione di Padre Pio sono tantissimi. In prima fila c'è padre Paolino Rossi, un frate cappuccino di Roma che ha dichiarato pubblicamente, con enorme gioia e soddisfazione, che prima dell'estate si riunirà il Congresso speciale della Congregazione dei Santi in Vaticano per verificare il materiale esistente sulle "virtù eroiche" del 'frate con le stimmate'. Se i prelati esprimeranno un giudizio positivo, la commissione consegnerà al Pontefice il documento che potrà trasformare Padre Pio in un "venerabile", il primo passo verso la beatificazione.

Cento volumi per documentarne la santità

Ma perché ci vuole tanto a rendere santo un uomo dal momento che i suoi miracoli, raccontati con testimonianze documentate in oltre cento volumi, condensati in soli cinque tomi per snellire la lettura dei teologi consultori che dovranno dare il loro parere sulla faccenda, reggono oltre ogni dubbio? Il primo motivo è che si vuole evitare di creare fanatismi popolari che porterebbero a situazioni spiacevoli, anche di sfruttamento da parte di malintenzionati che potrebbero vendere oggetti fasulli pretendendo che siano appartenuti al 'santo'. Il giro d'affari già fiorito attorno al Santuario di San Giovanni Rotondo, voluto da Padre Pio e che raccoglie tremila fedeli al giorno, fa girare la testa: basti pensare alla vendita di statuine,

A giorni Giovanni Paolo II potrebbe, aggirando gli ostacoli del Diritto Canonico, annunciare la beatificazione di Padre Pio. Un evento che milioni di fedeli, certi della sua santità aspettano da tempo

ai "ricordi" di ogni tipo ai ristoranti e agli alberghi, tra le altre cose. Ma soprattutto c'è un problema diciamo così di ordine squisitamente burocratico: prima di esaminare se il frate ha davvero esercitato "in forma eroica le virtù evangeliche", come richiede la Chiesa per procedere alla proclamazione di un santo, bisognerebbe annullare le condanne che il Supremo tribunale ecclesiastico gli aveva inflitto in passato. Questa è la storia: Padre Pio, all'età di 31 anni, nel settembre del 1918, cominciò a manifestare il fenomeno delle stimate, visibili sulle mani, ma presenti anche ai piedi e sul costato. Centinaia di migliaia di persone hanno verificato, nei cinquanta anni passati da quel primo momento, il fatto straordinario che provocò una specie di terremoto in Vaticano. Il giovane frate dichiarò che le stimate (ferite simili alle piaghe che Gesù Crocefisso portava sul corpo) si fossero manifestate in modo misterioso mentre egli era in estasi. Quelle piaghe sanguinavano e nessun medico riuscì mai a guarirle. La gente cominciò a considerarlo un uomo molto speciale, tanto più che era dotato di poteri di veggenza. Questo gli procurò una gran quantità di nemici, i quali sostenevano che la questione fosse una truffa e che, per ingannare la gente, Padre Pio si ferisse da sé. Il Sant'Uffizio cre-

1947, Karol Wojtyla, semplice seminarista, incontra Padre Pio. Un'esperienza che ne segnerà l'esistenza. Wojtyla gli aveva chiesto di pregare per un'amica malata di cancro. Tornato in Polonia, l'aveva trovata miracolosamente guarita.



det- te a questa versione e nel 1923, quando il frate aveva 36 anni, lo condannò definendolo 'imbrogliatore e mistificatore'. Purtroppo altre denunce si accumularono negli anni, mentre Padre Pio compiva miracoli di ogni genere. Così il Supremo tribunale della Chiesa condannò altre quattro volte il buon frate, proibendogli perfino di ricevere visite e di dire la messa.

Per 16 anni non poté neppure dir Messa!

Solo anni dopo, nel 1939, il Papa Pio XI gli restituì la libertà di dire Messa e confessare i fedeli, ma quelle condanne non furono mai abrogate. Ecco perché c'è un problema, che in una situazione qualunque richiederebbe forse venti anni prima di giungere a conclusione. Si dovrebbe insomma dimostrare che le condanne ricevute da Padre Pio erano ingiuste e che pertanto i giudici del Sant'Uf-

fizio si erano sbagliati. Senonché, nella lunga storia di questo Supremo Tribunale Ecclesiastico, nessuno ha mai ammesso di aver sbagliato. Inoltre, alcuni dei giudici che hanno emesso l'iniqua condanna sono ancora in vita e occupano posti di prestigio all'interno della Chiesa. C'è poco da stupirsi se il processo di beatificazione va così a rilento e se si è più volte bloccato. Iniziata nella diocesi di Manfredonia nel 1983, l'istruttoria in cui si raccolgono le prove della santità dell'umile religioso si è conclusa nel 1990. Si è quindi svolta la 'probatoria', il metodo che mira a stabilire se le prove raccolte sono convincenti. Quindi bisogna che i miracoli compiuti da Dio per intercessione dell'aspirante alla santità siano dimostrati attraverso rigorosi processi: questo esame è già avvenuto per almeno due guarigioni miracolose



E' un gigante di santità. Ora anche il Vaticano s'inchina



Papa Giovanni Paolo II rende omaggio alla tomba di Padre Pio. È il 1987.

compiute da Padre Pio. Resta infine il quarto e ultimo procedimento giuridico, la fase probatoria, che si deve svolgere in Vaticano. Eccoci di fronte a una situazione un po' surreale: ci sono le prove della santità, le prove dei miracoli, però manca l'approvazione del Tribunale Vaticano. Sono in molti a sostenere che nella Chiesa ci sia stato e ci sia ancora chi ha paura di Padre Pio: molti preti progressisti preferivano considerarlo un uomo rozzo, un con-

tadino ignorante, mentre la sua era cristiana semplicità. Fece scalpore la sua volontà di recitare la messa in latino, preferendolo al volgare italiano. La notizia più sconvolgente, diffusa in esclusiva nel programma televisivo Mixer nel '91, è stata la visione di un filmato inedito in cui si poteva chiaramente vedere che le stigmate di padre Pio erano scomparse mentre egli recitava la messa il giorno in cui morì, esattamente 50 anni dopo che gli erano apparse. Il fil-

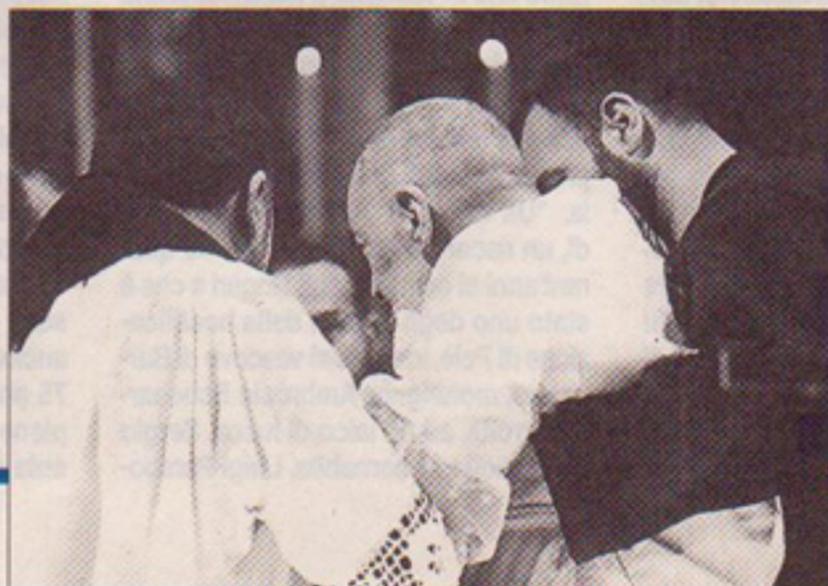
mato era stato consegnato dal giornalista Enrico Malatesta, che aveva raccolto la testimonianza del dottor Giuseppe Sala, per anni medico personale di padre Pio. Solo dopo la propria morte, avvenuta lo scorso dicembre, il dottor Sala ha voluto confermare quanto già affermato in forma anonima. E cioè che lui, unico medico al capezzale di Padre Pio in agonia, conosceva assai bene le ferite sanguinanti dell'anziano frate. E quelle stigmate avevano cominciato a ridursi negli ultimi giorni della sua vita, quando la sua salute vacillava sempre più. Meno di ventiquattro ore prima

di morire, durante l'ultima messa celebrata, mani, piedi e costato non solo erano perfettamente 'guariti', ma non conservavano alcun tipo di cicatrice, più nessun segno della sofferenza durata mezzo secolo. La notizia, che ha scosso milioni di proseliti, è il fatto più straordinario mai capitato: dimostrerebbe come, al momento della fine dell'esistenza terrena, il suo calvario fosse finito, entrando nell'immortalità. Il giornalista Malatesta, grazie alla testimo-

nianza del dottor Sala ha scritto un libro, "L'ultimo segreto di Padre Pio", che è stato pubblicato da una nota casa editrice cattolica, Piemme, quasi a dimostrare che le tesi esposte sono piuttosto credibili. In questo volume si risponde all'inquietante domanda: perché nessuno aveva mai raccontato che le stigmate erano scomparse? Pare per via di una congiura tramata da tre frati: padre Clemente, il capo dei Cappuccini della provincia di Foggia; padre Carmelo di San Giovanni in Galdo, superiore guardiano del convento di San Giovanni Rotondo; padre Raffaele di Sant'Elia a Pianisi, incaricato dai primi due a interrogare Padre Pio sulle stigmate. Per ben tre anni padre Raffaele rimase a interrogare tre volte al giorno il buon frate.

Era in atto una congiura verso Padre Pio?

I tre padri della congiura nascessero la scomparsa delle stigmate perché, molto semplicemente, compresero subito che lo straordinario evento avrebbe fatto accorrere tantissima gente, specie medici e scienziati. Ma loro temevano simili incursioni, perché in tal caso si sarebbe potuto scoprire che Padre Pio non era stato trattato col dovuto rispetto né ben assistito durante la malattia. Anzi, lo costrinsero, benché ormai giacesse su una sedia a rotelle, a tenere la messa anche quel 22 settembre 1968: non solo era la giornata dei 'Gruppi di Preghiere', una occasione per garantirsi enormi entrate economiche, equivalenti a quasi 70 miliardi di oggi. In più il religioso doveva 'consegnare' tutta la sua organizzazione a padre Carmelo, il superiore: senza l'atto compiuto personalmente da Padre Pio, forse i credenti avrebbero rifiutato di accettare il passaggio delle consegne e le migliaia di fedeli aderenti ai 'Gruppi di Preghiera' sarebbero potuti andare al-



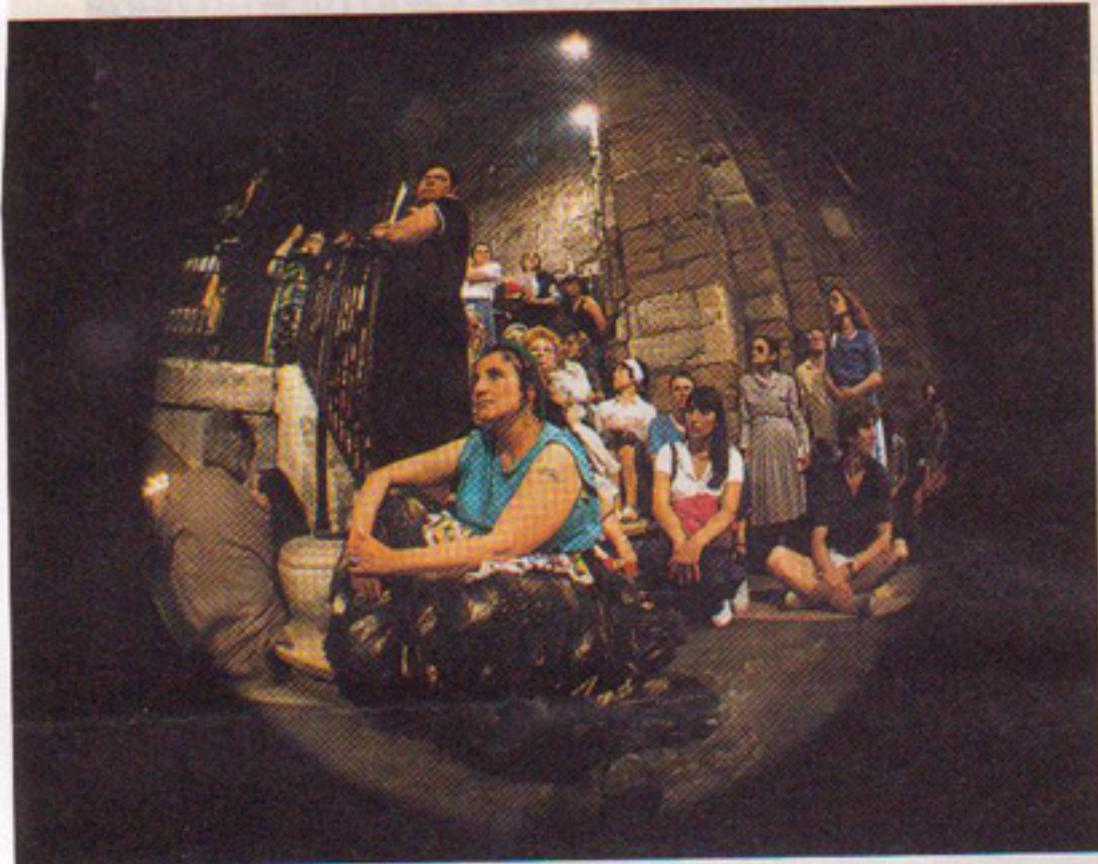
1968. La sua ultima Messa
Padre Pio, sorretto dai confratelli celebra la sua ultima Messa. È sofferente, morirà il giorno dopo, ma si vede come le ferite delle mani siano miracolosamente guarite!

... padre Pio più
... cava, potrà finalmen-
... come giustizia sia stata
... fatta: E constatare come le preghie-
... re siano arrivate al cielo. Quelle
... preghiere dette affinché l'immagi-
... ne del santo padre di Pietrelcina

fosse ripulita dalle antiche calun-
nie consentendo così a tutti i fede-
li, come è avvenuto per gli zingari
verso Ceferino Gimenes Malla, di
poterlo venerare con la benedizio-
ne della Chiesa!

Daniela Cohen

CUORE GITANO



Il popolo gitano prega nella chiesa di Les Saintes Maries de la Mer, in Camargue, il santuario di tutti gli zingari, foto sopra, il suo nuovo "santo". Nella foto a sinistra Ceferino, il quinto da sinistra, con i suoi familiari pochi giorni prima della morte.

140 sacerdoti ne perse 114, e qui la fede di Pelè ne fu fortificata. Così, alla fine, rifiutandosi di buttar via la sua corona di rosario e di smettere di pregare, lo zingaro Ceferino fu condannato a morte e fucilato morì gridando: «Viva Cristo Re!», stringendo tra le sue mani scarnie quel rosario. È per questo che papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato, sostenendo che: «L'esempio di Pelè dimostra come la carità di Dio non conosca limiti di razza né di cultura». Per l'occasione sono arrivati, il 4 maggio, a Roma circa 4 mila zingari. È stata una grande festa piena di colori e musica, e cinque sacerdoti gitani, per la prima volta, hanno concelebrato la messa assieme al Papa. «Non sono riu-

scito a trattenere lacrime», confessa padre Aldo, «Il momento più bello è stato quando una giovane chiromante ha recitato il Padre Nostro in lingua "rom". Agli zingari è piaciuto il vestito del papa, una "casula" gialla e rossa come i colori del fuoco che è il simbolo della vita per i gitani». E dopo uno spettacolo di flamenco la serata si è conclusa sotto gli occhi increduli degli italiani, così poco abituati a vedere gli zingari vestiti a festa e non coperti di stracci e sporcizia. E a proposito dei pregiudizi che da sempre accompagnano il popolo "rom" significativa è stata la reazione di alcuni gitani: «Finalmente si sono accorti che anche tra c'è della gente perbene!».

Antonella Matarrese